

comunità  
montagna



RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

**IL MODELLO  
MONTAGNE DEL LATTE**  
Intervista a Giampiero  
Lupatelli di Caire

**FOCUS  
TERRITORI**  
la Valtellina  
e il Bussento  
Lambro Mingardo  
a confronto

**PICCOLI COMUNI**  
La legge dell'Italia  
per fare l'Italia  
di oggi e di domani

**FORMARCI  
ALL'EUROPA**  
Progetti e azioni  
guardando a  
Bruxelles per essere  
green e smart

# Essere comunità nella sostenibilità

Le sfide dell'unità dei Comuni  
per una partecipazione che trasforma

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201 - 002/2010\*

green  
communities



Trentacinque territori italiani stanno dando vita alla Strategia delle Green Communities, per la quale sono stati finanziati sul Pnrr. 130 milioni di euro investiti. E altre risorse potranno essere individuate – come Uncem ha chiesto – per dare corpo ad altri 160 progetti in Italia. Un impegno prezioso, a prova di futuro



green  
communities



## SOMMARIO

- 4 EDITORIALE  
non abbiamo scuse
- 6 MULTIMEDIA  
libri e news
- 8 INTERVISTA A GIAMPIERO LUPATELLI  
la comunità del futuro è verde
- 10 INTERVISTA A GIOVANNI VETRITTO  
dall'ipotesi al bando
- 12 LEGGE SUI PICCOLI COMUNI  
legge salva borghi
- 16 UNCEM E LE GREEN COMMUNITIES  
green insieme, con competenza
- 22 FOCUS SU... VALTELLINA DI SONDRIO  
legami, soluzioni  
e visione (esemplari)
- 30 INTERVISTA A TIZIANO MAFFEZZINI  
attrattivi con nuovi servizi
- 32 PIANIFICAZIONE COMUNITARIA  
formarci all'Europa
- 34 FOCUS SU... BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO  
appennino vero e dinamico
- 42 INTERVISTA A VINCENZO LUCIANO  
unire e generare coesione

comunità  
montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRATA  
ENERGIE



green  
communities

# non abbiamo scuse



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRATA  
ENERGIE

Li ricordo bene i primi anni nei quali in Uncem si parlava di Green community. Erano gli anni delle grandi trasformazioni delle Comunità montane sofferenti per degli attacchi ingiustificati e in(giustificabili), di certi salotti buoni e di certa politica nascente massimalista e incapace di costruire. Rileggo quei tempi oggi consapevole che avevano trovato un'associazione degli enti montani impreparata, in quella fine di primo decennio degli anni 2000. Uncem aveva detto con chiarezza a tutti i Partiti e alla "Politica", ma anche alla base che occorreva cambiare il paradigma dell'assistenzialismo che aveva immerso gli Enti in certezze consolidate da più di trent'anni. E avevamo ribadito già allora come servisse una riforma vera del sistema degli Enti locali, della governance nelle zone montane, di quello che sono i territori nella trasformazione che già arrivava impetuosa prima che si parlasse di crisi climatica e di crisi economiche. Erano lontani i Lehman Brothers e gli aumenti di gradi delle temperature medie annuali che oggi trovano i media attenti. Era lontana la Laudato si che impone nuove visioni tra giustizia e pace, che garantisce opportunità e coesione al mondo intero che sa affrontare i cambiamenti climatici e non solo. Uncem tra 2005 e 2010 aveva compreso una nuova via possibile. Le Green Communities teorizzate in un libro di

Enrico Borghi e di altri autori come Aldo Bonomi, Giampiero Lupatelli, Luca Lo Bianco... dicevano già che vi era un nuovo modello di sviluppo che interessava le montagne italiane alpine appenniniche ma anche l'Europa intera. Era il 2007 quando il libro del Mulino con Arel "La sfida dei Territori della green economy" conquistava molti Amministratori e lanciava preziosi messaggi entrati poi nel Collegato ambientale alla legge di bilancio 2015 e diventati patrimonio anche delle istituzioni, della politica che votò quell'articolato - legge 221 del 2015, due anni prima della 158 sui piccoli Comuni, preziosissime lette insieme -: l'unica, la prima legge sulla green economy del Paese, ben prima del Green new deal europeo che sarebbe arrivato molti anni dopo. Le Green communities furono una intuizione per dire come stavamo nel cambiamento, come lo eravamo questo cambiamento. Non più enti con qualche provvista e rimessa dal centro, bensì propulsori di sviluppo in dialogo con i territori stessi e le aree urbane, tra sindaci, tra campanili, superando fragilità e frammentazione. Era, è una strategia che nasceva parallela e complementare a quella delle aree interne, di fatto negli stessi anni. E poco importa se la seconda è diventata più nota, più studiata e più conosciuta. Stanno insieme, le due.

Indissolubili. Per le montagne. Sono passati sette anni dal 2015 e con non poca fatica le Green communities sono entrate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza con 140 milioni, apparentemente pochi dopo le prime sperimentazioni che avevano cifre ben più importanti per molte meno aree. Erano cinque nel 2009 le aree sperimentali negli Enti parco in relazione con i Comuni le Comunità montane al sud che partirono con efficacia. Con il Pnrr la svolta viene rappresentata dalla capacità dei territori montani italiani di definire 190 progetti nell'estate 2022, che dimostrano che questa è una strategia con un cuore di vitalità che mette insieme sistemi pubblici a partire dagli Enti locali ma anche progettisti, capacità di letture economiche di università, centri di ricerca, pianificatori e studiosi. Non c'è attuazione - come ci ricorda Giovanni Vetrillo - della strategia per lo sviluppo sostenibile, sia a livello statale, sia regionale, sia locale, se non la ancoriamo alle geografie. E le geografie per noi sono i territori. Aree montane in relazione che sui nove assi delle Community imparano a essere diversi, non chiusi, non aree pilota chissà poi perché, non riserve indiane bensì territori in relazione con le zone urbane con le quali stabiliscono un patto. Questo non è solo una bandiera politica dell'Uncem degli ultimi anni. Senza sistemi di relazioni fra pianure

e montagne, non si esiste. Relazione che ha nel dialogo - quello che studiosi bravi definirebbero "social impact" così astratto e per certi versi astruso - la concretizzazione di progetti e le relazioni fra comunità e campanili. Dimensione comunitaria che si sostanzia per affrontare le crisi climatica, energetica, ambientale, sociale, istituzionale ed economica. Il territorio - e basta leggere i 190 dossier candidati sul Pnrr nella missione due - è attivo e ha capito. Non abbiamo più scuse. Quasi 200 progetti hanno necessità di avere gambe e risorse ulteriori, perché sono già pezzo di futuro. Su questo lavoriamo e su questo fronte anche in questa rivista nei prossimi numeri racconteremo il bello di queste Green communities, la vitalità di chi le ha volute, il dinamismo di un sistema di enti locali sui quali si impernano le strategie d'area, ma che non possono costruirla se non con scuole, centri di ricerca, università, imprese, terzo settore. Faremo tutta la nostra parte per dire che quei 190 e altri ancora progetti sono il percorso di futuro di un Paese più unito, più coeso, che non lascia nessuno indietro perché lo Stato, anche finanziando e intervenendo per dare corpo a questa strategia della comunità nella sostenibilità, è presente e vicino ai territori montani alpini e appenninici, alla montagna. Non ha scuse. ▲

✓web

## Comunità a 360 gradi

Eventi e iniziative di comunità, news dal mondo della montagna, dei borghi, del turismo e dei trasporti, aggiornamenti costanti su risorse e bandi stanziati per lo sviluppo rurale e montano, narrazione di interventi di recupero, valorizzazione e trasformazione di edifici e baite in ottica sostenibile, ma anche fonti di intrattenimento come podcast e consigli sui migliori libri del momento: questi sono solo alcuni dei contenuti presenti sul sito di Comunità Montagna, in continuo aggiornamento.

[www.comunitamontagna.eu](http://www.comunitamontagna.eu)



✓social

### @Fondazione montagna sicura

Ghiacciai, rischi glaciali e sicurezza del territorio in alta quota, rischi naturali e sicurezza in alta montagna, informazione e prevenzione: questi i focus di Fondazione montagna sicura e della sua pagina Facebook, accompagnati da una logica di formazione degli operatori e di avvicinamento dei giovani alla montagna e alle professioni correlate.



foto dalla pagina Facebook di Fondazione Montagna Sicura



## Voglia di Restare

Su quali competenze locali e su quali politiche fare leva per dare spazio al "desiderio di restanza" che si va sviluppando tra i giovani delle aree interne italiane, coinvolte in processi di spopolamento e di impoverimento produttivo? L'indagine condotta da Andrea Membretti, Stefania Leone, Sabrina Lucatelli, Daniela Storti e Giulia Urso su oltre tremila giovani esplora la voglia di radicamento attivo in questi contesti, in cui si sceglie di restare, di ritornare o di sperimentare uno stile di vita più connesso alla natura.

Donzelli  
euro 19,00  
[www.donzelli.it](http://www.donzelli.it)



## Dalla parte della natura

Nel corso dei decenni non abbiamo saputo comprendere la necessità di contenere una crescita smodata e irrazionale del modello socioeconomico dominante, nonostante i segnali d'allarme provenienti dalla natura. C'è ancora possibilità di rimediare, ma bisogna cambiare prospettiva. All'estinzione della biodiversità e all'aumento di eventi climatici catastrofici, Francesco Sottile propone una presa di coscienza, invitando l'uomo a comprendere il punto di vista del suolo, degli organismi vegetali e animali e di risorse quali luce e acqua.

Slow Food Editore  
euro 14,50  
[www.slowfoodeeditore.it](http://www.slowfoodeeditore.it)

✓notizia flash

## Incentivi al femminile



Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie (Dara) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha portato a termine la raccolta delle richieste per un sistema di incentivi gestito da Invitalia denominato "Imprese femminili innovative montane - IFIM", rivolto alle start up costituite prevalentemente da donne e aventi una sede operativa o filiale in uno dei Comuni montani indicati nell'Allegato I dell'Avviso, consultabile sul sito. Gli incentivi - dalla dotazione complessiva di 3,9 milioni di euro - possono essere impiegati per l'acquisto di impianti, macchinari, hardware, software, brevetti, licenze e così via.

[www.affariregionali.it](http://www.affariregionali.it)

## Ottimizzare la gestione dell'acqua

Per tentare di arginare i drammatici effetti della siccità, la Giunta della Regione Lombardia, su proposta di Massimo Sertori - assessore a Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo della Risorsa idrica - ha previsto un finanziamento per la realizzazione, il ripristino e la manutenzione straordinaria dei piccoli bacini. Gli interventi per ottimizzare la gestione della risorsa idrica nei territori montani possono essere richiesti da Comuni montani, imprese agricole, proprietari di rifugi e consorzi forestali. [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)



foto dal sito Lombardia Notizie Online

Giulio Di Giacomo  
**Relazioni Istituzionali & Lobbying**  
Strumenti di management per Public Affairs



TOOLS

## Relazioni Istituzionali & Lobbying

I Public Affairs sono una disciplina di management innovativa, fondata su metodologie analitiche e tecniche relazionali. Gli strumenti analitici, operativi e digitali per analizzarle e comprenderle sono raccolti da Giulio Di Giacomo in questo volume, che approfondisce anche i tratti della professione del lobbista, ruolo sempre più strategico nel dialogo tra pubblico e privato. Il successo dell'attività si basa sull'efficacia delle competenze del portatore di interessi, che deve guadagnare la fiducia dell'interlocutore ed eliminare l'improvvisazione.

FrancoAngeli  
Euro 25  
[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)

# la comunità del futuro è verde

INTERVISTA

di **Caterina Morello**



**GIAMPIERO LUPATELLI**  
Economista territoriale  
Reggio Emilia

L'autore della "Montagna del latte" illustra progetti e strategie territoriali per affrontare la delicata fase di transizione ecologica e di transizione digitale in corso: "Le Green Communities offrono una preziosa occasione per la diffusione di un modello di sviluppo territoriale dove la dimensione sociale e quella economica della sostenibilità accompagnano e servono una prioritaria esigenza di sostenibilità ambientale



## UN BILANCIO SUL BANDO.

La capacità di costruire relazioni territoriali significative e la loro permanenza nel tempo è stata riconosciuta dal bando Green Communities come condizione determinante ed essenziale per la partecipazione all'avviso, sollecitando la presentazione di proposte da parte di coalizioni territoriali espressione di realtà territoriali estese e integrate. Per questo, il bando Green Communities si è proposto come una luminosa eccezione nel panorama generale del Pnrr che affida molto spesso peso alla dimensione demografica dei comuni incentivando, di fatto, la corsa dei singoli ai finanziamenti; l'attenzione rivolta alle aggregazioni territoriali conferisce pertanto un valore rilevante all'operazione, nonostante le modeste dimensioni finanziarie messe in campo, con risorse che superano di poco lo 0,5 per mille della dotazione finanziaria complessiva del Pnrr.

Anche in termini di partecipazione l'avviso ha ottenuto un notevole successo, raccogliendo l'adesione di un numero di assai elevato di soggetti espressione di reti locali articolate in forme organizzative diverse: le candidature sono state poco meno di 200, su una platea teorica di cui è possibile stimare la massima estensione nell'ordine delle cinquecento unità.

Una partecipazione ancora più significativa se si considerano i tempi infelici e i termini assai ristretti (dal 1 luglio al 16 agosto 2022) per la presentazione delle istanze.

## QUALI ASPETTATIVE GENERA IL BRAND GREEN COMMUNITIES?

Il successo di partecipazione del bando non basta da solo per

confermarci che le esperienze in corso colgano le aspettative suscitate dall'etichetta Green Communities: veicolando nel panorama delle politiche territoriali italiane un orizzonte di prospettiva, questa risulta infatti portatrice di aspettative decisamente elevate.

Aspettative alimentate in primis dai termini, ancor più in veste anglicizzata, comunità e verde. Tenere assieme la comunità – forma riconoscibile e circoscritta di una organizzazione sociale nella quale la concretezza e il calore della relazione prevalgono sui principi più impersonali di utilità o di riconoscimento istituzionale – con l'orizzonte necessariamente globale della sostenibilità e delle sue culture, è certamente un'impresa di non poco impegno.

Fondamentale percepire il valore della Green Community come occasione e strumento di radicamento territoriale di un modello di sviluppo dove la dimensione sociale e quella economica della sostenibilità accompagnano e servono una prioritaria esigenza di sostenibilità ambientale, scongiurando così le interpretazioni superficiali dell'operazione, che rischiano di cadere nel green washing, con interventi di mera facciata.

In termini concettuali, dunque, occorrerà sicuramente fare un passo avanti nell'immaginare percorsi di costruzione delle Comunità Verdi che diano un po' meno peso al valore taumaturgico della costruzione di infrastrutture ambientali che troppo rischiano di rappresentare solo una mano di vernice su una tradizione inveterata di investimenti in opere pubbliche che ha fatto il suo tempo, dando

maggiore attenzione alle operazioni di "community building" – tanto per non rinunciare agli anglicismi – e alla costruzione di meccanismi e reti di tenuta della coesione comunitaria.

## LA SUA RICETTA PER UNA SVOLTA DURATURA.

La ricerca di strategie e programmi per tenere insieme visioni ed esigenze diverse è una necessità che avverto con sempre maggiore insistenza, nella mia esperienza di frequentazione delle Montagne italiane, teatro di confronto costante tra categorie e interessi diversi: proprietari e frequentatori delle terre alte, nativi e neoinsediati, anziani e giovani...

Per non diventare scontro e conflitto, il confronto deve metabolizzare le ragioni di tutti e, assieme, assumere la prospettiva di uno scambio utile di valori tangibili e intangibili. Ed è proprio seguendo questa logica che sono nate le Green Communities, frutto del tentativo di conciliare la conservazione dei valori ambientali con le esigenze di sviluppo e ammodernamento delle aree rurali, indispensabili per invertire la rotta dello spopolamento e rendere nuovamente attrattive le aree fragili delle montagne italiane.

Se c'è un luogo deputato alla cucitura di questa faglia, questo è sicuramente la scuola; non solo per le nuove generazioni che vivono qui la prima esperienza di comunità, ma anche per i genitori che attorno ad essa gravitano. Un meccanismo virtuoso che arriva così ad investire l'intera comunità cui compete, soprattutto in tempi di profonda crisi delle agenzie formative, una importante responsabilità nel processo educativo. 



**GIOVANNI VETRITTO**  
Direttore generale  
alla Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

Figura fondamentale nell'ideazione della Strategia delle Green Communities, Giovanni Vetrutto fa un punto sullo stato dei finanziamenti e dell'attuazione del bando uscito nell'estate 2022. Con un proposito per il futuro delle Gc ancora da sostenere

Dieci "pillole" per capire e scoprire le Green Communities

-  **1** le Green Communities non sono per singoli Comuni. Uniscono territori, a dimensione di valle
-  **2** per costruirle serve un lavoro di concertazione con le comunità, coordinato dagli Enti locali
-  **3** è possibile individuare partner privati che investano proprie risorse per la "transizione"
-  **4** vanno costruiti all'interno processi per valorizzare i "servizi ecosistemici-ambientali"
-  **5** le Green Communities non sono "Comunità energetiche", ma possono includerle
-  **6** non ci sono "solo" le 30 Green Communities finanziate dal PNRR. La Strategia è per tutti
-  **7** dimensione comunicativa e dimensione educativa sono decisive per i territori
-  **8** la Strategia delle Green Communities non è la Strategia delle Aree Interne. Ma sono complementari
-  **9** al termine "green" va unito il termine "smart". La Strategia deve puntare sull'innovazione
-  **10** mobilità non vuol dire per forza "piste ciclabili", si può fare molto di più

## COME E PERCHÉ È NATA LA STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES?

La Strategia è stata formalmente confezionata nel 2015, con la norma di legge 221. Ha portato a sistema un'attività nata in ambito di Uncem, che è stato primo attore istituzionale, per investire su ampia scala sul rinnovamento energetico attraverso una serie di sperimentazioni. Nel 2006, poi, abbiamo lanciato una consultazione pubblica con cui abbiamo ricevuto i contributi di alcune università, di aree protette, laboratori e realtà di ricerca sul verde e sulle aree interne. Intraprendendo questo percorso siamo riusciti a definire in maniera più ampia questo discorso. Con Green Community, infatti, non si indica solo un tema di sviluppo per l'ambiente, ma anche un tema istituzionale che richiede un governo concertato da Comuni che lavorano insieme con strumenti amministrativi anche su aree che prescindono dalle strutture comunali. Si tratta di una prospettiva di ampie vedute. Dopo di ciò, però, ho ricevuto un nuovo incarico e il progetto è stato messo in pausa. Passati tre anni, ho ripreso in mano il fascicolo e sono partiti i primi finanziamenti sull'onda del Pnrr. Nel luglio 2022 il Governo ha pubblicato un bando per l'erogazione di 135 milioni di euro a sostegno di progetti coordinati dalle Amministrazioni Pubbliche: abbiamo ricevuto, in piena estate, 190 candidature.

## QUAL È LO STATO DEI FINANZIAMENTI?

34 Comunità sono state finanziate e sono in via di attuazione, e altre 4 sono le aree pilota già in fase avanzata – i territori del Monviso, delle Aree Protette dell'Abruzzo

e della Montagna del latte dell'Appennino reggiano. Restano 156 progetti presentati che attendono un sostegno. Quando sono state vagliate le proposte, infatti, non è stato applicato un principio di qualità, quanto piuttosto è stata analizzata la portata delle azioni previste, le parti coinvolte e il numero di persone. Occorrerà cercare nuovi fondi per sostenere anche gli altri progetti: a stima, serviranno altri 250 o 300 milioni per finanziare anche i progetti rimasti da promuovere. Il punto nodale è orientare alcune scelte politiche nazionali legate a incentivi e alla produzione di energia. Al di là di ciò, servono iniziative di autofinanziamento dalle Regioni o di raccolta fondi più "creative".

## QUAL È IL RUOLO DELLA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE NEL PERCORSO DELLE GREEN COMMUNITIES?

Sono due processi nati e cresciuti un po' in parallelo. Nel 2009, quando le Green Communities erano un'attività riconducibile a Uncem, io collaboravo alla scrittura della Strategia Nazionale Aree Interne. Entrambi i percorsi volevano valorizzare le regioni marginali, per tutelare l'ambiente ed evitare lo spopolamento. Tuttavia, il fascicolo che seguivo io aveva un intento di ispirazione più sociale, legata all'istruzione, alla sanità e ai trasporti, mentre le Gc mantenevano un focus legato maggiormente alle aree verdi, al territorio naturale, con un impianto molto calato sul luogo. Lo spirito delle strategie, dunque, più che parallelo è complementare. Oggi, i processi sono andati convergendo l'uno verso l'altro e, soprattutto nel caso della Strategia per le Aree Interne, si è in parte persa la vocazione iniziale.

## NEL CONCRETO, COME PUÒ ATTUARSI LA STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES?

Rispetto alla normativa, ci sono ancora molti aspetti da mettere a punto, soprattutto per quanto riguarda il lato energetico e la scelta della fonte per l'approvvigionamento. Poi, occorre considerare il ruolo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dell'orientamento del Pnrr e, soprattutto, la posizione degli Affari Regionali sulle singole Green Communities. Gli anni di fermo al lavoro hanno lasciato molti aspetti in sospeso su cui ora bisogna lavorare: in particolare, le Amministrazioni hanno sempre molte difficoltà quando viene promulgata una norma che apre una nuova prospettiva ma che non entra nel dettaglio sulle azioni. La politica che oggi seguiamo usa strumenti nazionali, ma fatica a comunicare direttamente con i territori locali; l'Italia è un Paese complicato dal punto di vista geomorfologico e della differenza tra i diversi ambienti: per questo occorre una progettualità di precisione.

## QUALE CREDE SIA IL FUTURO DEI TERRITORI MONTANI?

Servono progetti calati sulle specificità dei luoghi, che tengano conto dei cambiamenti che queste aree stanno affrontando, che contrastino l'urbanizzazione limitata al periodo invernale e sciistico – soprattutto perché questo tipo di sport al momento è poco sostenibile e praticabile in maniera rispettosa – e, piuttosto, diano valore alle comunità stabili. Ciò che più è dannoso è un'urbanizzazione anche delle aree periferiche che trasforma la montagna in appendice della città, occupata per poche settimane all'anno in maniera intensiva e poi abbandonata. ▲

# la legge per l'unità del Paese

I comuni non come punto di sofferenza. Piuttosto, come punti di forza. Questo il principio alla base del testo di legge uscito nel 2017 da un pensiero condiviso da politici, associazioni e unioni locali e di categoria calate sui territori che, con una prospettiva a lunga gittata, hanno tracciato un percorso da seguire per fornire alle aree lontane dai tessuti urbani strumenti adeguati a riportarle in primo piano nella progettazione, nelle attività, nelle risorse da nutrire e a cui attingere.

**Il fondamento per una progettazione a lungo termine, capace di andare oltre la singolarità e la contingenza**

«Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni»: questa la dicitura con cui i firmatari hanno delineato la manovra che «favorisce il sostenibile sviluppo economico, ambientale e culturale dei piccoli comuni [...], promuove l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza in tali comuni, e tutela e valorizza il loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico». Manovra orientata verso le piccole attività e i servizi essenziali, e verso l'afflusso turistico, che considera l'insediamento stabile di nuovi abitanti una risorsa a presidio del territorio, capace di prevenire il dissesto idrogeologico e portare avanti le azioni di tutela e manutenzione dei beni della collettività.



Sindaci dell'area del Cratere sismico del Centro Italia a Palazzo Chigi

«L'idea della legge 158/17 nasce alla fine del secolo scorso – spiega Ermete Realacci, politico e tra gli autori del testo di legge –, quando Legambiente, Uncem, Coldiretti e altri alleati fondamentali collaboravano per portare in luce il tema delle aree minori, non solo delle aree interne, ma anche delle piccole isole, che occupano tanta parte del territorio italiano e che a tanto del Paese contribuiscono, con la produzione agricola e il lavoro delle piccole imprese. L'intento era quello di avvicinare tra loro tutti i soggetti che intesavano e valorizzavano la comunità. Primo a dare energia alla nostra idea è stato Carlo Azeglio Ciampi». L'obiettivo a lungo termine mirava a rendere questi territori abitabili in particolare dai giovani, per evitare che emigrassero altrove.

**La Legge "Salva Borghi" è stata promulgata nel 2017, dopo un lungo lavoro politico, associativo e di rappresentanza**

Non solo. «Si tratta di una manovra pensata per aiutare la strutturazione di politiche da parte di quelle Istituzioni che hanno minori possibilità di spesa, per quei centri che raggruppano meno di 5mila abitanti e, dunque, faticano a garantire la qualità dei servizi e registrano entrate ridotte» specifica Raffaella Mariani, attualmente Sindaco di San Romano in Garfagnana. Uno studio pensato per agevolare lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale, quindi. Insieme, per le attività che sono insediate in questa area: «i piccoli comuni, infatti, rappresentano un presidio alla tutela sotto ogni fronte di queste aree

molto periferiche – prosegue Mariani –, sono comuni spesso interessati da dissesto idrogeologico, con arretratezza economica e privi di grandi industrie "traino"; e dove si vive tutt'ora un inverno demografico con invecchiamento della popolazione più che altrove». Questi comuni sono, infatti, spesso caratterizzati da scarsa connessione, con servizi sociali non paragonabili – in fatto di ammodernamento – a quelli delle aree urbane. La Strategia diffusa

delle Gc punta, da un lato, a incrementare la dimensione digital e dei servizi, dall'altro, a dare nuovo valore al patrimonio storico e architettonico e ai beni ambientali e naturalistici. «Esempio virtuoso è il percorso che abbiamo seguito nell'ex-comunità montana della Garfagnana, costituita da 14 Comuni, dove la vocazione principale è quella rurale, ma in cui stiamo lavorando per il settore turistico, facendo leva anche sulla bellezza delle

aree forestali. Allo stesso modo, ci siamo concentrati sull'efficientamento energetico e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tutto ciò è stato possibile solo lavorando insieme, perché in forma di associazione è possibile programmare una progettazione in cui ognuno si occupa di una parte. In pochi, invece, le forze sono limitate». Solo insieme, come richiede l'articolo 13 della Legge, è possibile difendere

un'identità comune. «La difesa dell'identità è sacra – aggiunge Realacci –. Questa è la condizione per l'apertura. Questa legge non è nata per difendere gli sventurati, perché se ci si pone sotto questa veste si ha perso in partenza. Occorre farsi forza di questa bellezza, del saper fare, della qualità. Questo richiede ancora politiche istituzionali e presidi adeguati. Ma occorrono investimenti». Questo il freno. «Dei 160 milioni immaginati nel 2017,

nulla è ancora stato speso – conclude Enrico Borghi, già Presidente di Uncem – e, oggi, il Pnrr è stato pensato senza fare riferimento alla Legge per i piccoli Comuni. Occorre una politica che poggia su una pianificazione più strutturata e creata in rete. Una politica che non sia figlia di una municipalità o dei bisogni di un singolo ente. E, soprattutto, occorre la competenza dei tecnici che siano in grado di andare oltre i progetti occasionali per i bandi». ▲

## TROPPO TEMPO PERSO SULLA 158. CAMBIARE PASSO

*Ogni anno, il 2 Giugno è anche, da due decenni, la Festa dei Piccoli Comuni. È nata da un'idea di Legambiente, delle Associazioni dei Borghi, di Uncem. Una sinergia che negli anni ha mosso molte iniziative e azioni, l'ultima ieri sull'importanza delle Comunità energetiche. Ma la principale è la legge sui piccoli Comuni 158/2017. È in gran parte inattuata: Uncem lo dice da troppo tempo. Occorre cambiare passo. Troppo il tempo perso. Troppi articoli rimasti sulla carta, senza che Governi e Parlamenti, Dipartimenti e Ministeri, abbiano agito con concretezza e visione. Più volte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ne ha richiamato l'importanza. Occorre attuarla con un impegno forte di Governo e Parlamento. Ci sono 160 milioni di euro già stanziati da due leggi di bilancio, per dare corpo al Piano finalizzato alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e alla riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e all'insediamento di nuove attività produttive. 160 milioni sono importanti per supportare il lavoro insieme dei Comuni, come previsto dall'articolo 13 della legge stessa. Non da soli fanno lo sviluppo, la crescita, la coesione dei territori, ma insieme. E su questo Uncem chiede al Governo e al Parlamento di lavorare insieme.*



Uno dei pochi articoli attuati della legge 158 è quello che riguarda l'organizzazione del servizio postale nei piccoli Comuni. Dopo aver annunciato numerose chiusure, Poste Italiane ha infatti fermato ogni riduzione di presenza sui territori, avviando dal 2018 un nuovo patto con i territori che si è sancito nel 2020, nel 2021 e nel 2023 con tre eventi alla Nuvola di Roma, nei quali sono stati presentati nuovi servizi tra cui Polis e gli ATM Postamat.



**ERMETE REALACCI**  
Presidente  
Fondazione Symbola



**RAFFAELLA MARIANI**  
Sindaco di San Romano  
in Garfagnana



**ENRICO BORGHI**  
Senatore  
già Presidente Uncem

Sul prossimo numero, altre interviste a Politici che negli anni si sono occupati di Piccoli Comuni, Foreste, Green Economy e relative leggi.

# green insieme, con competenza

Da un lato la gestione del patrimonio agro-forestale e idrico, dall'altro la produzione di energia da fonti rinnovabili. Mobilità e turismo sostenibile, produzione zero waste e modello agricolo rispettoso.

**Le Green Communities nascono per fornire alle aree frammentate un supporto operativo con gli strumenti adeguati**

E, ancora, ciò che riguarda l'abitare, con edilizia e infrastrutture sostenibili ed energeticamente efficienti oltre all'integrazione di impianti e reti. Questi i nove punti su cui fanno (o devono fare) leva i progetti di Green Communities. Punti che, prima di tutto, «delineano un nuovo orizzonte culturale – afferma Antonio De Rossi, Professore del Politecnico e Direttore del Centro di Ricerca Iam, Istituto Architettura Montana – che fa capo a una filosofia generale basata su strumenti di natura materiale e immateriale: insieme ai temi pratici dell'economia e della gestione delle risorse, gli obiettivi che le Gc si pongono sono olistici e mirano a un più ampio rispetto del territorio. Mirano a uscire da un'ottica di sfruttamento per costruire economie e forme di società green che ricreino una connessione forte con la dimensione verde e con il territorio, per lavorare in sinergia con la collettività e con la natura». Il più grande ostacolo ad azioni integrate di questa ispirazione: la frammentazione. «A seguito del discorso sull'abolizione delle province – prosegue De Rossi –, le Green Communities rappresentano una strategia interessante in quanto raggruppano realtà locali per costruite



**ANTONIO DE ROSSI**  
Professore Politecnico  
di Torino e Direttore del  
Centro di Ricerca IAM

La Strategia mira a dare valore a territori peculiari, con le modalità più adeguate a renderli centri di profitto



**GIOVANNI TENEGGI**  
Direttore  
Confcooperative



**LUCA LO BIANCO**  
Progettista per le Gc  
già direttore Uncem

territori su cui impostare politiche comuni. Il rischio, in mancanza di un percorso del genere, è di assistere alla polverizzazione dei piccoli Comuni». La dimensione delle Green Communities, dunque, non prescinde da donne e da uomini, si lega alla continuità generazionale, al territorio, all'identità delle aree di montagna. «È un termine illuminante che racconta un'idea di continuità rigenerativa legata a un approccio integrale, che

si collega anche all'Enciclica Laudato si' – commenta Giovanni Teneggi, Direttore Confcooperative –. Si tratta di un concetto che recupera ciò che la montagna stava, negli anni scorsi, irrimediabilmente perdendo, da un punto di vista di benessere dei luoghi e delle persone, l'elemento biografico e la rete sociale. Una dimensione delineata da prospettive culturali, spaziali, sociali ed economiche». Con questa Strategia, si delinea un

approccio di ampio respiro, che non riduce una risorsa a legge, ma che da un'opportunità immagina una programmazione a lungo termine, rispettosa e capace di tenere conto di problematiche e benefici. Anche di fronte a un territorio in trasformazione. «L'idea di Green Community che mira a un obiettivo di sostenibilità integrale – aggiunge Teneggi –. Da un lato questo è uno strumento relativo al cambiamento climatico, ma dall'altro

si lega al cambiamento sociale e umano. Vogliamo veder calare di due gradi la temperatura atmosferica e alzarsi di 10 gradi quella umana». Come? In ottica One welfare. Questo il senso dell'espressione "sostenibilità integrale". Perché se un'azione è sostenibile per chi la compie e per coloro per i quali è compiuta, deve esserlo anche per l'ambiente in cui è calata e viceversa. Così che il welfare non sia solamente un esercizio

compensativo e riparativo di ciò che la società umana rompe. In modo, anche, da valorizzare le peculiarità italiane che contraddistinguono il nostro territorio. D'altra parte, già con la Strategia Aree Interne si abbinavano sanità, istruzione e mobilità per invitare i territori a lavorare in modo da contrastare l'esodo. L'obiettivo più a lungo termine, però, avrebbe dovuto essere un incoraggiamento allo sviluppo locale. Non solo per fermare lo spopolamento,

ma anche per dare opportunità alle persone che avrebbero voluto vivere in quelle aree. Tutto a partire dal capitale naturale. «I territori interni hanno a disposizione un bene che può renderli pilastro dell'Italia in chiave diversa da quella che si usa per le città – spiega Luca Lo Bianco, già Direttore di Uncem e oggi progettista anche per le Gc –. L'importanza dei servizi ecosistemici in queste aree si vede anche nel pratico: per esempio, senza il ciclo dell'acqua

della Val Mareggia, a Rimini non sarebbe possibile farsi la doccia tutti i giorni. Ragioniamo su questo. Occorre pensare a un'autonomia, di queste aree, che si basi su un sistema di valori diversi da quelli iscritti nel sistema di sviluppo di una grande città». In questo senso, il concetto fondamentale è racchiuso nella parola "comunità". Si tratta, infatti, di lavori che mettono in discussione i meccanismi correnti stessi della comunità e occorre dunque una condivisione a livello comunitario. «Tuttavia, il disinvestimento sugli enti locali e il dissolvimento delle province rappresentano un problema: è difficile che questo piano sia assorbibile dai Comuni piccoli o piccolissimi – prosegue Lo Bianco –. Occorre una condivisione e

### Occorre che le Comunità riflettano sulle priorità del territorio e della società per una programmazione

un'aggregazione di Comuni, con risorse professionali vere, un investimento mirato e la competenza delle Istituzioni». Il ruolo di Uncem, qui, diventa chiave, in quanto rappresentante dei Comuni in concerto, che si fa portavoce di fronte agli Statisti delle necessità delle aree frammentate, insieme.

I progettisti che hanno disegnato la Strategia, dunque, volevano una strada per portare questi territori a non essere un "peso" per i centri urbani, con difficoltà nei servizi e problematiche di gestione, «ma centri di profitto – commenta Tommaso Dal Bosco, Direttore Uncem nel 2009, quando sono partiti i progetti sperimentali Gc, finanziati dal Ministero dell'Ambiente, nelle Aree Parco del Sud –, che mettono a punto formule di uso e tutela

Nel bel mezzo della pandemia, è stato importante il lavoro svolto dal Dipartimento degli Affari regionali e delle Autonomie per gli Stati generali della Montagna (qui una istantanea di Sindaci a Roccaraso, tappa sul territorio dopo quelle di Roma in via della Stamperia). Hanno permesso di sostenere la progettazione di Green Communities e puntare su una logica comunitaria, oltre campanilismi e municipalismi, come previsto dall'articolo 13 della legge 158/2017



**TOMMASO DAL BOSCO**  
Direttore Federbim



**ANDREA GAIFAMI**  
Progettista Soges

di queste zone. Bisogna cominciare a pensare che queste risorse naturali non fanno capo al solo territorio locale ma possono garantire prosperità all'intero Paese. Il primo passo è stato portare le Comunità a riflettere su loro stesse e sui percorsi da attivare, con le modalità relative. Purtroppo la risposta, nel pratico, è stata inadeguata, non solo

per i finanziamenti pubblici in gioco, ma anche per un'innovazione che è mancata negli schemi di gioco usati per sfruttare i fondi in modo nuovo e funzionale». Dal Bosco auspica un sostanziale ripensamento delle modalità di sostegno economico, basato in buona misura su investimenti privati che possano sganciare le

azioni dalla contingenza dei bandi e consentano, in maniera maggiore, una pianificazione a lungo termine sulle necessità reali dei luoghi in questione. Insieme, è necessario comprendere in quali direzioni formare quale tipo di figura, così da avere a capo dei processi professionalità competenti e capaci. In maniera particolare per ciò che

riguarda gli aspetti energetici. «Costruire impianti virtuosi è un modo anche per mantenere i territori – spiega Andrea Gaifami, progettista Soges che si occupa di Green Communities –. Tanta parte dei boschi è completamente inutilizzata, capita che venga tagliata la legna e poi sia lasciata sul posto perché non ci sono i fondi per usarla al meglio. Noi stiamo

cercando di costruire una Comunità energetica nella zona del Parco della Val Grande che si tramuti in una pratica di sviluppo integrato. Questa è una via importante per tutelare le aree naturali e mantenerle e, al contempo, alimentare il turismo. Ma è importante avere chi è in grado di percorrerla». Tenendo sempre al centro la dimensione umana. ▶



Stretto tra le Alpi Orobie, Retiche e il confine elvetico, il territorio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio è un angolo di Lombardia dove tradizione e innovazione sono in costante dialogo per la costruzione di un'area montana a misura di futuro. Scenari plasmati dal secolare lavoro dell'uomo, con frutteti e vitigni eroici di antica tradizione, oggi alla ricerca di strategie per resistere al duro cambiamento climatico in atto. Il tutto, ad appena due ore di auto o di treno da Milano. E proprio la volontà di stringere un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane costituisce il fondamento della Green Community della Comunità Montana Valtellina di Sondrio: un progetto ambizioso, frutto di una progettazione condivisa tra l'ente comprensoriale ed i 21 Comuni del mandamento, uniti dall'intento di dare vita ad un piano strutturato di interventi di rigenerazione del territorio a tutto tondo.

**La Green Community della Valtellina di Sondrio vuole contrastare spopolamento, abbandono, desertificazione**

Trainato dalla presenza di una destinazione nota a livello internazionale come la Valmalenco, questo territorio vede nel turismo il diretto corollario della rivoluzione culturale in atto, e punta alla valorizzazione di una fruizione responsabile che faccia ricorso a mezzi e strategie di mobilità smart per condurre alla scoperta dei paesi del mandamento, con ricadute positive a sostegno delle produzioni agricole locali, delle strutture ricettive e delle botteghe di prossimità. Il passaggio dalla costituzione di una Green Community all'avvio di una vera e propria green economy, dunque,



porta con sé un cambiamento che è prima di tutto culturale. Gli interventi previsti, pertanto, non risultano circoscritti all'ambito ambientale ma guardano con attenzione anche alla dimensione sociale ed economica, secondo un approccio integrato che ricerca soluzioni sostenibili per l'uomo e per l'ambiente per far fronte tanto alla crisi climatica quanto a quella economica. Ovviamente incluse le azioni di efficientamento energetico delle strutture e delle reti e l'integrazione dei servizi di mobilità, con ampio ricorso alle energie rinnovabili, elemento ricorrente dei progetti di Green Communities. L'adattamento al cambiamento

climatico in atto costituisce la principale sfida e peculiarità del progetto e necessita di un piano di interventi strutturali da realizzare con la massima urgenza. Nel 2022 la situazione siccità in Lombardia ha raggiunto livelli drammatici e le premesse per il 2023 non sembrano al momento migliori. Ormai è un dato di fatto: il problema siccità è penetrato duramente anche nelle valli alpine, imponendo rapidi cambi di prospettiva a salvaguardia dell'ambiente e delle produzioni agricole. Il progetto Green Communities prevede quindi lo studio e l'attuazione di soluzioni in grado di permettere una efficiente irrigazione delle coltivazioni, in particolare della mela e della vite, garantendo qualità

e quantità delle produzioni agricole più importanti del territorio.

### L'adattamento ai cambiamenti climatici è una partita che non può più attendere

In un contesto come quello della media Valtellina, fortemente legato dal punto di vista socioeconomico, identitario e storico a queste colture, la problematica assume il carattere dell'urgenza. La Green Community intende quindi adottare un piano di gestione dell'acqua irrigua sostenibile, in armonia con le direttive UE,

andando a combattere gli sprechi e ridurre i consumi attraverso l'efficientamento degli attuali impianti di irrigazione sopra chioma su frutteto con la più performante irrigazione sottochioma a getto localizzato. Le foreste rappresentano invece il principale nodo ambientale delle zone di alta valle, colpite nell'autunno 2018 dalla "tempesta VAIA"; oltre ad aver letteralmente flagellato il Trentino e la provincia di Belluno, infatti, il vortice ha colpito seppur in misura più limitata anche l'Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Valtellina. Senza contare i danni alle abitazioni e alla rete viaria, sono circa 42.500 ettari di bosco distrutti, con una stima

degli alberi abbattuti nell'ordine dei 14 milioni di unità. Mentre i boschi di abeti bianchi, pini, larici e piante latifoglie, hanno dato buona prova di resistenza grazie alla maggiore forza dell'apparato radicale, sono le foreste di abeti rossi ad aver pagato il prezzo più caro, per un ammontare complessivo di danni stimati intorno ai 3 miliardi di Euro. Se da un lato non è agevole invece fare una stima complessiva per tutte le aree colpite dalla tempesta Vaia, dall'altro si può ragionevolmente stimare che la parte di legname recuperato e venduto ammonta a circa i due terzi del materiale abbattuto. Le strade asfaltate e buona parte delle piste forestali sono state ripristinate

per garantire viabilità e accesso ai mezzi d'opera, mentre restano ancora inagibili numerosi tratti del patrimonio sentieristico locale un tempo percorso da turisti e popolazione locale.

### Acqua, boschi e paesaggio sono i pilastri di una nuova economia di montagna che guarda al futuro

Parte del legname caduto infatti si trova ancora nei boschi, soprattutto nelle zone più impervie, caratterizzate da pendii difficilmente accessibili ai mezzi

meccanici. E proprio qui si pone la tanto curiosa quanto delicata la questione del bostrico: un coleottero non più lungo di 4 o 5 millimetri, che si sviluppa nelle piante già morte, scavando delle gallerie sotto la corteccia attaccando poi anche quelle vive nelle vicinanze. La rimozione degli abeti rossi caduti si rivela pertanto un'azione fondamentale per contenere il proliferare dell'insetto e l'aggressione degli alberi scampati a Vaia.

## La certificazione indipendente dei prodotti legnosi attesta la responsabilità etica verso le foreste

Il ripristino dei danni subiti dal violento fenomeno climatico interseca così le tematiche del turismo e delle filiere bosco-legno e bosco-energia, della certificazione del patrimonio forestale e delle connessioni verticali e orizzontali con filiere produttive complementari.

Dario Ruttico, Presidente del Consorzio Turistico Sondrio - Valmalenco, racconta: «Se fino a qualche anno fa si puntava su turismo invernale e d'alta quota, oggi si dedica particolare attenzione anche al target delle famiglie, con strutture adeguate e percorsi alla portata di tutti come il Sentiero Valtellina lungo l'Adda, che contribuisce alla valorizzazione dei paesi rivieraschi. La diffusione del turismo lento è dimostrata anche dai report dei noleggi di biciclette, con il noleggio di biciclette elettriche in continua crescita rispetto a quello delle muscolari». Ecco come il turismo tocca il tema della corretta gestione e della valorizzazione delle risorse boschive.



**DARIO RUTTICO**  
Presidente del Consorzio  
Turistico Sondrio - Valmalenco

L'attestazione dell'impegno ambientale certificato da organismi autorevoli e indipendenti, si rivela infatti un potente strumento di marketing: nei passaggi intermedi di merce tra aziende o verso il consumatore finale, i prodotti a marchio Fsc o Pefc, apprezzati e riconosciuti come provenienti da foreste gestite in modo sostenibile, godono di un notevole vantaggio competitivo sul mercato e creano al contempo preziose occasioni di vetrina per le aree di provenienza del materiale, in uno scenario in cui le produzioni tipiche sono sempre più una componente preziosa dell'offerta turistica.

## Sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni e le tipicità locali

Non a caso, è prevista la creazione del Museo diffuso del serpentino, volto alla riqualificazione dell'area estrattiva dismessa e attiva delle cave e dei luoghi di lavorazione del serpentino nel Comune di Chiesa in Valmalenco: al fine di salvaguardare il patrimonio materiale e immateriale connesso a questa millenaria attività di estrazione, unica nel suo genere per l'intera Provincia di Sondrio, si prevede la valorizzazione del patrimonio sentieristico e la creazione di allestimenti didattici quali l'installazione di attrezzi d'opera da cava a manualità assistita utili a comprendere i metodi di scissione e sagomatura della pietra in uso fino agli anni Cinquanta. Perché un futuro solido si costruisce tenendo viva la memoria del passato mentre si va avanti, appoggiando le pietre una dopo l'altra. ▲

## Green Community Valtellina di Sondrio: Ambiti e strategie d'intervento

Il progetto della Comunità Montana della Valtellina di Sondrio si è aggiudicato l'ammissione finanziamento nell'ambito del PNRR, Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 1 – Economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1), Investimento 3.2 Green Communities, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

### Sette ambiti di azione per un futuro green

Ambiente, uso sostenibile delle risorse naturali, pagamento dei servizi ecosistemici, agricoltura, start-up e turismo i pilastri fondamentali del dossier di candidatura della Green Community della Valtellina di Sondrio, finanziato per l'ammontare complessivo di 4.200.000 Euro. Sette i principali fronti di azione del progetto, volto al soddisfacimento delle esigenze prioritarie ed urgenti per il territorio, coerenti con la strategia generale delle Green Communities:

**a)** gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;  
**b)** gestione integrata e certificata delle risorse idriche;  
**c)** produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas,

l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

**d)** sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;  
**e)** costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

**f)** efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;  
**g)** integrazione dei servizi di mobilità; Ovviamente soddisfatto Tiziano Maffezzini, presidente della Comunità Montana Valtellina di Sondrio: «Grazie alla collaborazione e all'apporto di tutti i sindaci del nostro mandamento,

coi quali sono stati condivisi gli obiettivi di sostenibilità, abbiamo costruito un progetto vincente, che permetterà al nostro territorio di affrontare sfide fondamentali per il futuro, come la transizione energetica, i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, la valorizzazione

del patrimonio forestale e delle altre ricchezze naturali, agroalimentari e paesaggistiche che contraddistinguono il nostro territorio. Dovremo saper

**Un progetto vincente figlio  
del dialogo territoriale**

cogliere l'opportunità offerta da questo progetto per attuare interventi concreti, capaci di generare effetti davvero positivi per il nostro territorio e buone pratiche trasferibili anche in altri contesti montani simili al nostro, per guardare, insieme, al futuro ed alle nuove generazioni». ▲



# attraattivi con nuovi servizi

INTERVISTA

di **Caterina Morello**



**TIZIANO MAFFEZZINI**  
Presidente Uncem  
Lombardia

Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio materiale e immateriale, senza cadere nella teatralità delle borgate museo. La sfida delle terre alte è conciliare tradizione e futuro, innescando nuove economie rispettose dei luoghi e degli abitanti



Uno sguardo al futuro con Tiziano Maffezzini, Presidente di Uncem Lombardia e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e Sindaco al terzo mandato del piccolo paese di Chiuro, un centro di 2.500 abitanti nel cuore della Valtellina, osservatorio privilegiato per cogliere le dinamiche e l'evoluzione che sta affrontando la montagna. In questi anni, la Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha saputo leggere le esigenze di sviluppo del proprio territorio, coinvolgendo le amministrazioni in un percorso condiviso di crescita culminato, l'anno scorso, nel progetto Green Communities, che ha consentito ai ventuno comuni di varare una strategia comune di intervento per rispondere alle sfide del futuro.

#### QUALI SONO GLI ASPETTI CHE RITIENE PIÙ INTERESSANTI NELLA STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES?

L'elemento più interessante è a mio avviso quello di avere impegnato i comuni in una visione strategica per lo sviluppo del territorio. Una visione che, tenendo conto delle peculiarità di ciascuno, identifica le priorità sulle quali intervenire e costringe gli amministratori a immaginare – esercizio non scontato – il futuro delle nostre comunità per i prossimi decenni. Nel caso della Green Community della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, paesaggio e gestione sostenibile delle risorse, a cominciare da quelle idriche, sono gli elementi cardine di un piano di interventi che ci vedrà impegnati per i prossimi anni.

#### QUALI SONO ATTUALMENTE I FATTORI DI SUCCESSO DEI TERRITORI?

Qualità dell'ambiente e bellezza del paesaggio naturale sono gli elementi più importanti per i territori montani e

le aree rurali italiane. Questi aspetti, insieme al significativo patrimonio culturale, anche immateriale, rappresentano la base su cui impostare le future strategie di sviluppo. Dobbiamo tuttavia stare attenti a non trasformare le nostre comunità in "musei a cielo aperto". La sfida è oggi quella di affiancare, a questi punti di forza, una adeguata offerta di servizi per la cittadinanza e di opportunità professionali. Solo in questo modo le nostre vallate potranno diventare attrattive quali luoghi in cui vivere e lavorare, non solo per i giovani residenti, ma anche per quelli provenienti dalle aree urbane, frenando in questo modo il processo di spopolamento.

#### QUANTO È IMPORTANTE L'ASSETTO ISTITUZIONALE, IL RUOLO DELLE COMUNITÀ MONTANE PER OTTENERE PROGETTUALITÀ VINCENTI?

Moltissimo. Le sfide che i territori montani si trovano ad affrontare hanno una rilevanza sovracomunale. Solo agendo a questo livello, coordinando gli sforzi e le energie dei diversi attori, si possono creare le condizioni per attuare progetti di sviluppo capaci di rispondere efficacemente alle esigenze attuali e alle aspettative di crescita futura. In questo contesto, il ruolo della Comunità Montana è di fondamentale importanza perché consente di fare sintesi delle priorità e di moltiplicare gli effetti positivi dei progetti attuati, mettendo a sistema i valori comuni e le priorità identificate.

#### COSA SERVIREBBE AI COMUNI E ALLE COMUNITÀ MONTANE PER ESSERE PIÙ EFFICIENTI?

Qualche anno fa avrei risposto a questa domanda con una semplice frase: più risorse economiche. Oggi invece, grazie al Pnrr ed ai

fondi regionali, le risorse finanziarie non mancano. Ma devono potere essere impiegate dalle nostre amministrazioni con efficacia ed efficienza. Per farlo, ritengo che si debba ragionare su due priorità: la burocrazia e il personale. Troppo spesso, i nostri uffici si devono confrontare con un soverchiante carico di adempimenti burocratici, che ritardano la realizzazione dei progetti e che, per questo motivo, dovrebbero essere oggetto di corposo intervento di razionalizzazione. Sarebbe inoltre necessario individuare strumenti capaci di rafforzare le dotazioni organiche, in particolare dei piccoli comuni, con nuove risorse giovani, adeguatamente formate e motivate.

#### COSA CHIEDE A REGIONE, PARLAMENTO, GOVERNO PER NUOVE POLITICHE PER LE MONTAGNE?

I problemi principali che, a mio avviso, minacciano la montagna sono lo spopolamento e l'invecchiamento demografico. Ritengo quindi che, a qualsiasi livello, le nuove politiche per lo sviluppo di questi territori debbano essere finalizzate a contrastare questi fenomeni: sostenere l'insediamento di nuove imprese, creando un clima favorevole a imprenditori e innovatori, anche con elementi di premialità dal punto di vista fiscale; valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna e dei suoi prodotti, rendendo questa attività più redditiva e quindi capace di attrarre giovani e agevolare il passaggio generazionale; rafforzare la qualità dei servizi per la popolazione: linee digitali, trasporti, scuole, assistenza socio-sanitaria, servizi culturali e ricreativi di alta qualità rendono più attrattiva la montagna come luogo per vivere e lavorare, non solo come meta turistica per qualche giorno all'anno. ▲

# formarci all'Europa

Una buona idea, da sola, non è sufficiente per portare a casa il bando. Non per nulla, la progettazione è una professione complessa, che richiede competenze tecniche sempre più elevate, unite ad un buon grado di empatia per cogliere ed interpretare le esigenze dei territori.

## Necessaria una pianificazione territoriale complessiva a medio lungo termine

A rendere ulteriormente complesso il tema, il rapido mutamento di scenari che lancia, di fatto, una sfida all'adattamento per gli Enti ed i professionisti. Con una sola certezza: che la mancanza di fondi non è più una motivazione credibile per la mancata realizzazione di un intervento.

Bandi comunitari, nazionali, regionali, di fondazioni bancarie private, Pnrr...

«Sicuramente è bene non lanciarsi sul singolo bando ma seguire una programmazione a medio o lungo termine – spiega Emanuela Dutto, progettista cuneese che lavora con Enti e privati –. Ragionando esclusivamente sulle opportunità del momento, senza visioni di futuro e di territorio, si rischiano progetti slegati dal contesto, e la ripetizione di interventi analoghi nel raggio di pochi chilometri». Per orientarsi tra bandi e altre opportunità è necessario partire dal territorio. Massimo Bardea, che ha visto prendere forma la Green Community Valtellina di Sondrio, precisa: «è molto importante applicare concetti-chiave, raccogliere informazioni, farsi aiutare da partner



**ANDREA MARINO**  
Progettista  
Tautemi srl

**ANDREA MARTINEZ**  
Progettista e  
a.d. di Sinloc

**LORENZO MULLER**  
Progettista  
Chintana srl

**EMANUELA DUTTO**  
Progettista  
Studio Poligeo srl

**MASSIMO BARDEA**  
Progettista  
Animatore Gal

Formazione, dialogo, aggiornamento. Presentare la Green Community alla comunità è decisivo per coinvolgere tutti. Nessuno deve rimanere escluso dal percorso.

del territorio e, soprattutto, non improvvisare. Un suggerimento potrebbe essere di creare un database degli interventi da realizzare identificandone gli elementi essenziali, come i costi e il cronoprogramma. Partendo da qui, con il supporto di professionalità adeguate, sarà possibile incrociare le informazioni con i programmi di finanziamento». Nel disegno di un progetto esistono alcuni ingredienti che possono decretarne la vittoria, capaci di valere su bandi statali e comunitari: «mai rinunciare alla qualità del progetto: non solo in termini di bellezza delle opere, ma anche di durevolezza e manutenzione – spiega Andrea Marino, che unisce le competenze del progettista con la sensibilità dell'architetto –. Dover fare i conti con budget limitato, può indurre nella trappola del risparmio immediato, che si pagherà poco dopo in costi di gestione e manutenzione.

## Sì ai sogni nel cassetto, con adeguato livello di definizione progettuale

Fondamentale anche una pianificazione a monte e lo sviluppo di una strategia, con un adeguato livello di progettazione». Se è possibile rincorrere un bando, infatti, non è mai possibile rincorrere una pianificazione. Per quest'ultima servono tempo e dialogo. Lo stesso che potrebbe amplificare la portata dei risultati. È la c.d. mortalità delle buone pratiche, che porta a ignorare i risultati raggiunti da altri, anziché raccogliergli il testimone per capitalizzare i risultati e compiere nuovi passi avanti. Un malcostume non solo italiano

secondo Andrea Martinez, a.d. di Sinloc, grande gruppo che affianca Enti e altre imprese su scala nazionale. Per far fronte alla carenza di organico e alla necessità di figure altamente qualificate, Martinez suggerisce il ricorso a uno strumento innovativo: «Attualmente diversi enti centrali, istituzioni finanziarie, fondazioni d'origine bancaria, erogano risorse per l'assistenza tecnica a favori degli enti locali. Le piattaforme di assistenza tecnica permettono di acquistare professionalità di altissimo livello, da affiancare al personale degli enti locali per ottenere quel mix globale di competenze necessario al buon esito delle iniziative. Un'opportunità preziosa se si considera anche l'effetto leva che può derivarne: ogni Euro ricevuto può generare fino a 30-40 Euro di capitale movimentato». Lorenzo Muller, dal 1997 alla guida di Chintana, ha una lunga esperienza nella progettazione: «il livello si è alzato, tanto nel peso delle iniziative proposte, quanto nella complessità dei dossier richiesti. Complessità che non è di per sé un male, ma la naturale conseguenza alla possibilità attuale di candidare iniziative più complesse. L'importante è che le regole dei bandi siano chiare e non ferruginose». Non solo, aspetto fondamentale è il lavoro di concerto, con Sindaci pronti a collaborare in maniera comunitaria. «Armarsi di sano realismo e non cercare di dilatare le maglie per darsi ragione da soli – commenta Muller –: il fatto che un intervento sia importante per un territorio non significa che sia pertinente per il bando del momento. E poi, guardare avanti: è in fase di attuazione che verranno a galla le problematiche che eventualmente hai nascosto, i flussi reali, il sovraccarico degli uffici».

Il territorio del Bussento - Lambro e Mingardo si estende nell'estremità meridionale della Campania, uno degli angoli più suggestivi del Cilento. Nota al mondo intero per le sue bellezze paesaggistiche, questa terra è in grado di stupire il visitatore con una varietà di paesaggi e contesti ineguagliabile: nell'arco di pochi chilometri, talvolta semplicemente svoltando una curva, si passa da aspri scorci rupestri dove proliferano querce e lecci, a suggestive vedute sul mare cristallino del Cilento.

## Oltre il 50 per cento del territorio della Comunità Montana ricade in area protetta

Un territorio che trova proprio nella varietà di scenari il proprio valore aggiunto, necessita di un profondo e costante dialogo in grado di restituire un'immagine di sé adeguatamente articolata, in grado di formulare proposte per rispondere in modo puntuale alle singole comunità arroccate sulle cime dei colli, nelle angustie valli, nei villaggi arroccati. Il tutto, senza mai perdere una visione complessiva di territorio.

Un esercizio ben noto alla Comunità Montana "Bussento - Lambro e Mingardo", costituita da 15 Comuni della Provincia di Salerno tutti classificati come montani, a eccezione del Comune di Alfano, con una superficie territoriale complessiva di 470,4 chilometri quadrati, ed una popolazione di 17.780 abitanti. Scenari solo apparentemente distanti tra loro, accomunati dall'asperità dei luoghi e delle vie di comunicazione: nonostante il riferimento al Cilento



La 'sostenibilità' strategica è intesa come crescita responsabile per creare valore condiviso

rimandi, nell'immaginario comune, a un contesto marittimo, non meno importante è la componente montana: infatti, oltre il 90 per cento dei Comuni del Bussento - Lambro e Mingardo ricadono totalmente in zone montane e sono classificati ultraperiferici e periferici, caratterizzati inoltre dalla presenza di aree protette che li rendono custodi di un importante bagaglio culturale,

naturalistico e ambientale quali il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni (Sito Unesco, che copre il 57 per cento del territorio), e numerosi siti riconosciuti Rete Natura 2000, Sic e Zps. Partire dall'analisi dei complessi lineamenti di questo territorio ha rappresentato il primo tassello per l'individuazione di ambiti di azione ben precisi, potenzialità, ostacoli,

opportunità e minacce per la costruzione di una green community. La realizzazione di una centrale a biomassa da alimentare con i prodotti degli interventi di contenimento boschivo. Degna di nota, l'attenzione dedicata ai micro impianti per la produzione dell'energia: interventi potenzialmente replicabili, in grado di dare capillarità al progetto e diffondere una nuova cultura della sostenibilità,

come gli impianti fotovoltaici da 10 chilowatt, da installare su edifici e in spazi pubblici, o le micro centrali

La 'sostenibilità' strategica è intesa come crescita responsabile per creare valore condiviso

idroelettriche collegate alla rete idrica esistente, oggetto di uno specifico studio di fattibilità. Una progettualità plasmata dal territorio su cui insiste, frutto di intuizioni fondate sui pilastri della sostenibilità ambientale e sull'uso consapevole ed equilibrato delle risorse naturali con l'obiettivo di generare una svolta culturale maturata e durevole. ▲

## Strategie ambientali

Una strategia in grado di supportare lo sviluppo sostenibile di un territorio rurale e di montagna passa attraverso l'impiego equilibrato delle proprie risorse naturali e l'adozione di un piano di sviluppo energetico, ambientale, economico e sociale capace di mettere al centro le risorse acqua, boschi, paesaggio e agricoltura.

### Acqua, boschi, paesaggio ed agricoltura al centro del dialogo territoriale

Questi i pilastri della Green Community della Comunità Montana "Bussento - Lambro e Mingardo", che prevede una gamma ampia e diversificata di azioni incrociate concepite per diffondere e condividere con tutti gli stakeholders una cultura della 'sostenibilità' che, basandosi sui valori dell'integrità e della responsabilità collettiva, punta a rafforzare gli impegni individuali dei singoli per creare, in una prospettiva di lungo periodo, valore condiviso.

Tra gli interventi principali, annoveriamo: la certificazione del patrimonio pubblico forestale; gli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico lungo gli assi di connessione intercomunali; l'installazione di piccoli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili diffusi nei 15 Comuni membri della Comunità Montana; il sostegno alla fruizione sostenibile del



territorio, attraverso la fitta rete sentieristica che insiste su di esso; l'autosufficienza energetica dei rifugi montani; la sperimentazione di nuove modalità di produzione di energia da fonte rinnovabile, a partire dall'impiantistica esistente (ad esempio, mini-idro applicato al ciclo di depurazione); la promozione della filiera corta per incentivare e sostenere le produzioni agricole locali di qualità e promuovere la riduzione dei rifiuti; l'integrazione e la promozione di servizi di mobilità sostenibili, con l'istituzione del servizio e-bike diffuso sul territorio; la costruzione di un Sit (Sistema Informativo Territoriale) dei servizi eco-sistemici promossi con la strategia di Green Community e consultabile via web.

### La vera sfida è trasformare i risultati di progetto in nuove abitudini consolidate

Si tratta, in molti casi, di piccoli interventi e modeste iniziative che possono essere attivati semplicemente tramite l'introduzione di nuove abitudini, senza necessità di opere fisiche. Abbracciando il concetto di agopuntura territoriale che paragona metaforicamente un territorio a un corpo umano, si ritiene dunque possibile raggiungere risultati positivi e curare numerosi disagi andando ad agire in modo non invasivo su alcuni punti specifici, spesso in apparenza lontani dalla zona che accusa il dolore. ▲

## Opportunità dalla terra

Frammentazione fondiaria, basso ricambio generazionale e scarsa innovazione: qui come altrove, sono queste le principali criticità che determinano l'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali. Un freno che, da un lato, ha permesso la conservazione di un patrimonio naturalistico e di biodiversità degno di nota ma che rischia, dall'altro, di degenerare rapidamente in spopolamento, incuria e dissesto idrogeologico. Citando il Piano di Azione Locale del GAL Casacastra, il settore agricolo dell'area interessata dalla Comunità Montana Bussento – Lambro e Mingardo, infatti, è stato identificato come un "comparto ad elevata multifunzionalità, caratterizzato da un consistente patrimonio olivicolo, una buona superficie castanicola, una consistente superficie forestale, con buona disponibilità di aree foraggere, prati, pascoli e orti condotti secondo pratiche tradizionali volte ad ottenere produzioni tipiche di altissima qualità".

## La valorizzazione delle produzioni come collante territoriale

La mancata caratterizzazione degli usi del suolo, che paga il prezzo della forte frammentazione aziendale in termini di bassa produttività della terra e altrettanto bassa redditività delle produzioni, rischia però di tradursi in abbandono e degrado ambientale. Per scongiurare la deriva,



VINCENZO SPERANZA  
Presidente della  
Comunità Montana



la Green Community intende intervenire favorendo il ricambio generazionale nelle aziende attraverso l'introduzione di nuove metodologie di lavoro, l'adesione a regimi di qualità, lo sfruttamento razionale delle risorse, la valorizzazione dei prodotti in un'ottica multifunzionale, che vede nel settore primario una componente essenziale dell'offerta turistica locale.

## Efficientamento energetico dei rifugi montani e degli edifici pubblici per una montagna smart

Analogo discorso per il patrimonio forestale, in relazione al quale è previsto il conseguimento della certificazione della risorsa boschiva per consentire un più razionale sfruttamento della risorsa ed una migliore collocazione del prodotto finito sul mercato.

Vincenzo Speranza, presidente della Comunità Montana, pone l'accento sulla qualità del lavoro svolto fin qui e sugli obiettivi futuri: «grazie alla nascita della Green Community si potrà portare avanti una nuova visione di territorio fuori da localismi e campanilismi. Attraverso l'applicazione di questo modello strategico siamo convinti di inaugurare una nuova stagione per diventare nel prossimo ventennio una delle capitali della sostenibilità con l'auspicio di vedere un'ampia partecipazione da parte di imprenditori, enti e cittadini, fondamentale per il miglioramento delle nostre aree interne». ▲

## La potenza di fare sistema

Circolarità e integrazione: delle azioni, degli attori e dei risultati: questo il fil rouge del progetto che fa da sfondo alle azioni della Green Community della Comunità Montana Bussento – Lambro e Mingardo. Un progetto che prevede ampio ricorso a fotovoltaico, idroelettrico e biomassa legnosa, andando ad intervenire su impianti già esistenti, come nel caso dei micro impianti idroelettrici su strutture idriche e reti fognarie esistenti.

## I rifugi montani verso l'autosufficienza energetica grazie alle opere di efficientamento

Connessioni e reti, in diverse accezioni e sfaccettature, al centro del dialogo. Partiamo dalla rete viaria infracomunale, soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico e oggetto del principale intervento di progetto con opere di ripristino e messa in sicurezza del valore di 600.000 Euro svolte a totale carico della Comunità Montana, a titolo di cofinanziamento.

Segue a ruota la rete del patrimonio escursionistico e cicloescursionistico, con interventi di mappatura e miglioramento dei tracciati finalizzato alla promozione del territorio anche attraverso il servizio di bike/ebike/e-joelette sharing. Interessati dagli itinerari e dalle azioni di progetto i rifugi montani, oggetto di riqualificazione volta all'ambizioso obiettivo dell'autosufficienza energetica.



“Efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti” è il cappello che fa da sfondo alle opere di realizzazione di un micro impianto pilota per produzione di energia elettrica da installarsi su una rete fognaria comunale; un impianto ad alto tasso di innovatività, classificabile come pilota, potenzialmente replicabile così come le micro e mini-centrali idroelettriche su strutture idriche già esistenti del territorio, oggetto di uno specifico studio di fattibilità.

## La Filiera Corta Comunità Montana Bussento - Lambro e Mingardo è un progetto di rete territoriale

Preziosa e strategica anche la rete tra produttori, da favorire attraverso l'istituzione e la gestione di una filiera corta che punti al rafforzamento delle sinergie tra operatori e attività diversi, superando la semplice logica del paniere-vevtrina. Un percorso che tocca inevitabilmente la questione degli scarti, interessati dall'attivazione di nuovi servizi per la sostenibilità nella filiera corta per la riduzione di rifiuti (zero waste production).

Un percorso ambizioso che genera una responsabilità collettiva per il futuro del territorio, come ricorda Vincenzo Luciano, Presidente della delegazione campana di Uncem: «è dovere delle comunità locali collaborare per sfruttare in modo equilibrato le risorse dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale». ▲

# unire e generare coesione



**VINCENZO LUCIANO**  
Presidente  
Uncem Campania

Le Comunità Montane hanno l'assetto, la sensibilità territoriale e le competenze per una gestione territoriale che sappia guardare oltre i confini comunali. Ma hanno bisogno di autonomia finanziaria e maggiore autorevolezza istituzionale



Vincenzo Luciano, è attualmente Presidente di Uncem Campania, Vicepresidente nazionale Uncem e Assessore di Aquara (SA), comune con poco più di mille abitanti noto per la qualità dell'aria, frutto prezioso del microclima offerto dalla cornice dei Monti Alburni e dal parco naturale del Cilento. Un territorio dove è forte e radicato il dialogo tra uomo e natura, fondamentale per l'elaborazione di riflessioni e strategie alla base del progetto delle Green Communities.

**QUALI SONO GLI CHE RITIENE PIÙ INTERESSANTI NELLA STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES?**

Il ruolo centrale e il peso del

partenariato. Attribuendo valore alla qualità del gruppo di lavoro si favorisce il coinvolgimento delle comunità territoriali nello sviluppo di politiche per l'ambiente in grado di coniugare produzione e innovazione.

**QUALI SONO ATTUALMENTE I FATTORI DI SUCCESSO DEI TERRITORI?**

Un fattore cruciale e trasversale ai singoli ambiti di intervento è la condivisione. È necessario un ampliamento di prospettive che, partendo dalla progettazione, arrivi fino alla gestione condivisa dei progetti e, in generale, del territorio. La chiave di volta, prima di tutto, una svolta culturale: è fondamentale mettere da

parte i campanilismi e ragionare in termini di gestione condivisa, di ambiti e amministrazioni sovracomunali.

**QUANTO È IMPORTANTE L'ASSETTO ISTITUZIONALE, IL RUOLO DELLE COMUNITÀ MONTANE PER OTTENERE PROGETTUALITÀ VINCENTI?**

Sicuramente è fondamentale. È un dato di fatto che i piccoli comuni non abbiano le risorse umane e materiali per affrontare da soli progetti di sviluppo, sempre più complessi anche dal punto di vista procedurale. Anche sotto questo aspetto, le comunità montane possono rivelarsi lo strumento vincente in virtù della loro natura duttile e agile, e del ruolo di profondi conoscitori e custodi delle aree interne e montane coinvolte. Nella mia esperienza, ritengo particolarmente significativa l'esperienza di sindaco di un piccolo comune e amministratore di comunità Montana, perché si tratta di ruoli vicini alla gente, ai problemi, e aperti a sfide per il futuro del territorio.

**COSA SERVIREBBE AI COMUNI E ALLE COMUNITÀ MONTANE PER ESSERE PIÙ EFFICIENTI?**

Le istituzioni locali dovrebbero essere messe in condizione di far sentire la propria voce, attraverso una maggiore autonomia sia finanziaria che di funzioni. In particolare, le comunità montane sarebbero per natura e vocazione i soggetti più adatti ad assolvere il delicato compito della gestione associata dei servizi; tuttavia, affinché tale azione possa essere svolta con efficacia, dovrebbe essere riconosciuta loro l'autonomia finanziaria, unitamente a una maggiore autorevolezza istituzionale.

**COSA CHIEDERE A REGIONE, PARLAMENTO, GOVERNO PER NUOVE POLITICHE PER LE MONTAGNE?**

Servirebbe una nuova legge per la montagna che tenga presente

INTERVISTA di **Caterina Morello**

lo straordinario valore strategico di queste aree del nostro Paese e, parallelamente, un'azione più incisiva sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Lavorare sul dissesto idrogeologico partendo dalla montagna sarebbe fondamentale per avviare azioni di mitigazione del rischio che partano dall'origine. Bisognerebbe lavorare a monte dei problemi, concentrandosi sulla prevenzione con una giusta programmazione, in modo da ridurre i problemi ed i costi legati alle emergenze. Una battaglia fondamentale è sicuramente quella per la prevenzione, cura e manutenzione delle nostre montagne, dei dissesti idrogeologici, e della lotta ai cambiamenti climatici che minano poco a poco i territori e i loro comparti produttivi. L'ultima mobilitazione è di pochi giorni fa, quando ci siamo fatti portavoce degli agricoltori per i danni in corso a causa della peronospera su oliveti e vigneti.

**UN CONSIGLIO AGLI AMMINISTRATORI**

Al di là delle appartenenze politiche, è importante che i nostri Sindaci mettano al centro i valori del territorio, dell'identità, delle comunità che uniscono e generano coesione. La montagna e i suoi Amministratori mettano al centro i nuovi valori che sono il lavoro per i giovani, le politiche ambientali. E la capacità di progettare e programmare insieme per dare risposte a territori fragili ma strategici per il futuro del Paese. Lavorare per l'unità e la fraternità, come il Santo Padre ci chiede, vuol dire puntare su efficaci e durature riforme istituzionali, anche per rafforzare la governance dei nostri Enti montani. Su questo dividersi è dannoso. Dialogo e ascolto, reciprocità e stima sono alla base del lavoro che anche come Uncem facciamo con Regioni, Governo e Parlamento. ▲

**CM** comunità  
montagna

Periodico dell'Unione nazionale Comuni,  
Comunità ed Enti montani (UNCCEM)  
Presidente Marco Bussone



Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del progetto **GREEN COMMUNITIES. STRUMENTI ED OPPORTUNITÀ PER TERRITORI PROTAGONISTI DEL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO** Decreto di Concessione Prot. N. 159139/2021 Del 30/11/2021



**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marco Bussone  
bussonemarco@gmail.com

**IDEAZIONE E REALIZZAZIONE**  
**spaziinclusi**

**COORDINATORE EDITORIALE**  
Maria Chiara Voci  
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

**COORDINAMENTO DI REDAZIONE**  
Giorgia Bollati  
347.1683329 giorgia.bollati@spazi-inclusi.it

**IN REDAZIONE**  
Maria Laura Mandrilli, Caterina Morello, Angelica Salerno

**CON LA COLLABORAZIONE DI**  
Giampiero Lupatelli, Luca Veltri, Luca Lo Bianco, Caterina Morello, Francesco Chiari, Massimo Bardea, Emanuela Dutto

**ART DIRECTOR**  
Elena Zoccarato  
349.1762903 elena.zoccarato@spazi-inclusi.it

**EDITORE**  
UNCCEM Unione nazionale Comuni,  
Comunità ed Enti montani  
Via Palestro 30 - 00185 ROMA  
uncem.nazionale@uncem.net  
[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.





comunità montagna  
TERRITORI CHE FANNO NOTIZIA

[www.comunitamontagna.eu](http://www.comunitamontagna.eu)



Unione  
Nazionale  
Comuni Comunità  
Enti  
Montani